

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

# contatto

Anno 15 • Numero 3

## UNA STORIA DI DUE CAMPI

Scarsità o abbondanza

## Il leader saggio e il leader stolto

I vantaggi del lavoro di squadra

## Il meno portato al successo

Dimostra che hanno torto

## L'ANGOLO DEL DIRETTORE IL SEGRETO

Quando l'apostolo Paolo scrisse la sua lettera alla chiesa di Filippi, stava languendo in una prigione romana, tuttavia nella sua introduzione descrive la sua gioia, non nel fatto di essere liberato, ma che i Cristiani locali avevano rapporti amorevoli e armoniosi tra di loro. Poi proseguì descrivendo come era possibile:

«Fatemi davvero felice amandovi a vicenda e vivendo in perfetto accordo, collaborando insieme uniti da uno stesso sentimento, una stessa anima e uno stesso scopo. Non siate egoisti, non cercate di fare buona impressione sugli altri. Siate umili, considerando gli altri migliori di voi. Non pensate soltanto al vostro interesse, ma anche a quello degli altri».<sup>1</sup>

Con questo, Paolo non dice che non dobbiamo prendere in considerazione i nostri bisogni. Anche Gesù a volte disse di no alle folle per passare del tempo da solo con suo Padre<sup>2</sup> o per addestrare i dodici discepoli più vicini a Lui.<sup>3</sup> Paolo intende dire che dobbiamo pensare agli altri e ai loro bisogni e interessi invece di prestare attenzione solo a noi stessi.

Possiamo ricavare la forza per farlo dal nostro rapporto con Gesù. Qualunque cosa facciamo, la facciamo per Lui.<sup>4</sup> Se è la pietra angolare delle nostre azioni, se lo mettiamo al centro della nostra attenzione, allora potremo costruire un buon rapporto con Dio, con la nostra famiglia, i nostri colleghi e gli altri.

Scopriamo che la chiave per avere successo nella vita e avere rapporti produttivi è mettere al primo posto Gesù ed essere la persona che Lui vuole che siamo.

Spero che gli articoli in questo numero di *Contatto* ti ispirino e ti aiutino a progredire su quel cammino.

1. Filippesi 2,2-4.
2. Vedi Marco 1,35-39.
3. Vedi Matteo 16,13; 17,1.
4. Vedi Colossesi 3,23.

Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

*Progetto Aurora*  
*Redazione di Contatto*  
Casella postale 7  
37069 Villafranca VR  
e-mail: [contatto@activated.org](mailto:contatto@activated.org)  
[www.progettoaurora.net/contatto](http://www.progettoaurora.net/contatto)

LA RIVISTA È DISPONIBILE A QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE LINGUE:  
[www.activated-europe.com/it/](http://www.activated-europe.com/it/)

---

DIRETTORE RESPONSABILE  
Augusto Maffioli  
DIRETTORE EDITORIALE  
Samuel Keating  
GRAFICA  
Gentian Suçi  
TRADUZIONI  
Progetto Aurora  
STAMPA  
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2017 Associazione Progetto Aurora  
Tutti i diritti riservati.  
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora  
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR  
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) o la Bibbia della Gioia (BDG). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



**DURANTE UNA GIORNATA INDAFFARATA**, stavo cercando di portare i miei ragazzi alla lezione di computer in tempo, quando mi sono accorta che non riuscivamo a trovare uno dei loro libri e la chiave di casa. Altro correre intorno nervosamente. In mezzo a tutto, suonò il mio cellulare. Era un sms da un numero che non conoscevo e quello che ho letto mi ha colto di sorpresa:

«Non posso cambiare il tuo passato e non posso prometterti un futuro, ma ti assicuro del mio amore e del mio sostegno in qualsiasi cosa tu debba affrontare. Spero che tu abbia un'ottima giornata!» Nessun nome.

Non ho potuto fare a meno di sorridere. Sembrava uno di quegli «errori» che Gesù spesso organizza per farmi distogliere la mente dai miei problemi e farmi

pensare al suo amore per me.

«Grazie per il tuo incoraggiamento», ho risposto, «Comunque dovresti sapere che hai fatto il numero sbagliato. Non preoccuparti, hai rischiato la mia giornata».

Il cellulare ha suonato di nuovo. «Oh, era proprio per te! Ho un numero nuovo e volevo solo farti sapere che ti penso» Era una mia amica, la madre di uno dei miei studenti d'inglese. A quel punto ero ancora più sorpresa e appena ho scaricato i miei ragazzi l'ho richiamata e l'ho ringraziata per il suo affetto e il suo pensiero.

Il resto della giornata è proseguito come al solito, ma il mio passo era decisamente più leggero. Questo episodio felice mi ha fatto pensare che da quando mio marito era morto ed

ero rimasta da sola ad allevare i nostri quattro figli, avevo cercato di fare il possibile per non essere di peso a nessuno. Tuttavia ci sono persone che non vogliono intromettersi, ma sono liete di essere al mio fianco quando ne ho bisogno. Perché non avevo pensato nemmeno per un attimo che quel messaggio di apprezzamento potesse essere destinato a me? Perché era così difficile credere che il Dio che conosco così bene potesse mettere sulla mia strada persone speciali che sono più che felici di aiutarmi?

Non voglio ignorare questa piccola lezione, così mi sono accertata di assorbirla per bene. E penso di sentirmi un po' meglio.

PRISCILLA LIPCIUC È STATA MISSIONARIA NELL'EUROPA DELL'EST PER OLTRE VENT'ANNI.

# IL LEADER SAGGIO E IL LEADER STOLTO

DAVID BRANDT BERG, ADATTATO

**UN BUON DIRIGENTE NON È UN PADRONE**, è un servo! Gesù non stava cercando di insegnare solo l'umiltà ai suoi discepoli, quando disse loro: «Chiunque tra di voi vorrà diventare grande sia vostro servo».¹ Un buon dirigente non è un dittatore, ma ascolta i suoi impiegati. Quando la gente al vertice non comunica con le persone subordinate, è ovvio che non capisca né loro né i loro problemi. Quando succede questo, ci sono guai in vista.

I dirigenti a ogni livello devono ascoltare i loro sottoposti. I dirigenti sono, sì, responsabili di prendere la decisione finale,

ma ciò non significa che una persona abbia tutte le idee, sia l'unica in grado di pensare e debba consultare solo se stessa. Un buon dirigente presta ascolto agli altri.

Un dirigente deve conoscere bene i progetti, le mete, le motivazioni e gli altri aspetti generali del suo lavoro, altrimenti cosa ci sta a fare? Ma quando si tratta di faccende pratiche, dovrebbe dare retta ad altri che potrebbero saperne più di lui. Un buon dirigente ascolta sempre i suggerimenti dei suoi collaboratori, li discute, concorda un piano d'azione e poi affida loro il lavoro, limitandosi a controllare i progressi. Il compito di un

dirigente in realtà è mantenere in movimento le cose, mentre altri suggeriscono il lavoro, lo iniziano e lo svolgono.

Quasi ogni direttore o presidente è circondato da consiglieri che gli suggeriscono cosa fare. Lo sapevi che perfino Dio fa così? Chiama i suoi consiglieri e i suoi angeli e chiede loro: «Secondo voi cosa dobbiamo fare a questo riguardo?» Ascolta i loro suggerimenti e poi ha la saggezza di sapere qual è la cosa giusta.² E Dio non solo ascolta i suoi consiglieri celesti e i suoi angeli, ma ascolta anche noi quando preghiamo, non dimenticartelo.

1. Matteo 20,26

2. Vedi 1 Re 22,19–22; Giobbe 1,6–12.

3. Vedi 1 Corinzi 12,14–17.



L'autorità di un leader cristiano non nasce dal potere ma dall'amore, non dalla forza ma dall'esempio, non dalla coercizione ma dalla persuasione. I leader hanno potere, ma il potere è sicuro solo nelle mani di chi si abbassa a servire gli altri. —*John Stott (1921–2011)*

Gesù disse diverse volte: «Seguitemi». Il suo era un programma del «fate quello che faccio» e non del «fate quello che dico». La sua genialità gli avrebbe permesso di metter su uno spettacolo sorprendente, ma avrebbe lasciato i suoi seguaci molto indietro. Invece camminò e lavorò con le persone che voleva servire. *Spencer W. Kimball (1895–1985)*

Se nemmeno Dio pensa a tutto al nostro posto, allora chi siamo noi per cercare di prendere tutte le decisioni, pensare per tutti, dare tutti gli ordini e poi per giunta fare anche tutto il lavoro? Un dirigente non può fare tutto da solo.

Solo un principiante, solo un novellino appena svezzato cerca di comandare a destra e a sinistra e dire a tutti cosa fare. Un dirigente furbo pompa energia dalla gente. Non cerca di essere la pompa o il manico o l'acqua o il secchio, ma semplicemente la mano che mette in moto la pompa per creare una discussione in modo che tutti possano trarre profitto dalle idee e dalle esperienze degli altri.

Un buon dirigente cerca di mantenere tutti contenti, perché tutti lavorano meglio quando sono contenti e fanno il lavoro che preferiscono e che vogliono fare. Se volete essere una squadra efficiente, tutti i membri devono lavorare insieme, ascoltarsi a vicenda, consigliarsi insieme, decidere insieme e organizzarsi insieme.

Come nel corpo umano, non puoi dire di non avere bisogno di un altro membro, per piccolo che sia. Hai bisogno di ogni unghia, di ogni cellula, di ogni organo e di ogni membro.<sup>3</sup> Ognuno è importante, dal più piccolo al più grande, dal più insignificante a quello apparentemente più

importante. Ciascuno ha il suo lavoro, ciascuno è necessario e tutti devono lavorare insieme in unità, armonia e collaborazione.

Parlate insieme, discutete insieme, consiglatevi insieme, accordatevi insieme, decidete insieme, agite insieme, crescete insieme, lavorate insieme e godete insieme dei frutti del vostro lavoro. Allora, e solo allora, sarai un buon leader e un buon dirigente.

DAVID BRANDT BERG (1919–1994) È STATO IL FONDATORE E IL DIRETTORE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ DELLA FEDE. ■

# Storia di due campi

MARA HODLER



UNA MIA AMICA MI HA RACCONTATO CHE QUANDO ERA GIOVANE, anche se in famiglia erano molto vicini e si volevano bene, c'era sempre il problema dell'imparzialità. Quando sua madre portava a casa una torta o un gelato, lei e suo fratello litigavano sempre su chi doveva avere il pezzo più grosso. Per la sua mamma le polemiche sulle porzioni del dolce erano così stressanti, che teneva vicino al tavolo una bilancia e pesava letteralmente ogni piatto per assicurarsi che fossero tutti uguali. Quella fu per anni la pratica di famiglia.

Questo mi ha fatto pensare a com'è facile vedere la vita sul modello del «c'è solo un po' di torta». Se tuo fratello prende un pezzo di torta grosso, ce n'è meno

per te, giusto? Ovviamente questo è vero quando si parla di torte, ma non è così per la maggior parte delle cose nella vita.

C'è però la tendenza a credere o nella scarsità o nell'abbondanza.

Se sei nel Campo Scarsità, credi che cose come l'amore, le idee, le opportunità, la fantasia, le finanze e le risorse siano *limitate*. Ognuna di queste cose è come una torta che viene divisa e ogni volta che qualcuno ne prende una fetta ce n'è di meno per te. Come puoi immaginare, c'è poca buona disposizione verso gli altri nel Campo Scarsità. La gente pensa a se stessa. Non esitare a rubare una fetta di torta a un altro perché, se non lotti per te stesso potresti restarne senza tu. Se sei abbastanza fortunato da afferrarne una, non hai nemmeno il tempo di

godertela. Devi ingoiarla in fretta perché qualcun altro potrebbe tramare per portartela via. Avendo passato anch'io del tempo nel Campo Scarsità, posso dirti che è un posto davvero deprimente!

Il Campo Abbondanza è totalmente diverso. Qui tutti condividono l'idea che amore, idee, opportunità, fantasia, finanze e risorse sono *illimitate*. In questo campo ci sono molte feste. Tutti si godono le torte in ogni angolo. Quando qualcuno trova una buona pasticceria, la raccomanda agli altri, invece di cercare di tenerla segreta. Le ricette sono scambiate, migliorate e personalizzate. Nel Campo Abbondanza una cosa è certa: nessuno rimane senza torta! Anzi, la maggior parte della gente concorda che le torte migliori non sono state ancora create, gustate e divise.



Ricordatevi: se date poco, avrete poco. Un contadino che semina soltanto pochi semi, avrà un piccolo raccolto; ma se semina molto, mieterà molto. —2 Corinzi 9,6  
BdG



Può sembrare strano, ma nel Campo Scarsità sembra che ci sia davvero sempre meno torta. Tutti hanno paura del giorno in cui l'ultimo boccone sarà stato mangiato. E allora? Sei da solo e quando si tratta di torte, è meglio prenderne un pezzo finché va bene.

Nel Campo Abbondanza, invece, nessuno è mai senza torta. Ci sono sempre nuovi ingredienti per prepararle, nuove modifiche a quelle classiche, nuovi modi di trasportarle e metodi migliori per farne di più. Nessuno si preoccupa che un giorno semplicemente non ce ne saranno più.

Quando mi sono accorta dell'esistenza di questi due campi, sono arrivata in fretta alla triste conclusione di aver passato più tempo nel Campo Scarsità che nel Campo Abbondanza. Non pensavo quasi mai che il meglio

dovesse ancora venire. Pensavo più spesso che nel futuro ci sarebbero stati disastri. Quando vedevo gli altri contenti, spesso sentivo che sarebbero rimaste meno «cose buone» per me. Decisamente mi stavo perdendo le feste del Campo Abbondanza!

Quando me ne sono resa conto, ho fatto i bagagli e ho cambiato campo. Ho scoperto che il Campo Abbondanza è molto accogliente. Lì funziona senz'altro l'idea che «più ce n'è, meglio è». Ho cominciato a credere che il meglio doveva ancora arrivare – per me, per i miei amici e per tutti quelli che mi sono vicini. All'improvviso ho visto che avevo molto da condividere. Non stavo restando a corto di idee, finanze, risorse, opportunità o amore. Era facile essere generosa quando sapevo che non c'era bisogno di

accumulare. Era facile festeggiare le vittorie degli altri, perché vedevo che ce n'era per tutti. Spostarmi nel Campo Abbondanza è stata un'ottima decisione!

Preferiresti vivere in un campo dove sei sempre sull'orlo della fame, con sempre meno amore, idee, finanze e opportunità? O in un campo dove le opportunità più grandi, le idee migliori, le risorse più ricche e l'amore più profondo devono ancora arrivare e sono sufficienti per tutti? Ognuno di noi ha il potere di decidere dove vuole vivere.

MARA HODLER È STATA MISSIONARIA IN ESTREMO ORIENTE E IN AFRICA ORIENTALE. ORA VIVE CON MARITO E FIGLI IN TEXAS, DOVE GESTISCE UNA PICCOLA AZIENDA FAMILIARE. ■

# QUANDO SORPRENDI TUO FIGLIO A DORMIRE



JEWEL ROQUE

**TORNANDO A CASA DOPO UNA SERATA CON ALCUNI AMICI**, ho chiesto al mio figlio più piccolo se si fosse divertito.

«Più o meno», ha risposto. «Ma mentre giocavamo i bambini mi hanno preso in giro».

«Per che cosa?» ho chiesto. A volte lui reagisce intensamente ai commenti che gli fanno, così ho pensato che non si trattasse di un granché.

«Eric ha visto una foto di me addormentato mentre facevo i compiti, poi Leslie ha detto che l'ha vista anche lei e tutti hanno cominciato a ridere».

Non sapevo come reagire. Avevo postato su Facebook una foto di mio figlio addormentato sulla sua scrivania,

di fianco ai suoi compiti. Mi era sembrata carina. Mio figlio s'impegna a fondo in tutto quello che fa, ma quando è stanco, è stanco. E dorme.

È una cosa di famiglia. Io e i miei fratelli sappiamo che una volta raggiunto un certo punto di stanchezza, non possiamo andare oltre. L'unica soluzione è dormire. In qualche modo mio figlio l'ha imparato presto. Quando è stanco, anche se stiamo per cantare buon compleanno a una festa o se deve finire i compiti, si addormenta.

Mio marito ed io capiamo questa cosa e ci adeguiamo. Gli insegnanti di mio figlio, per la maggior parte, hanno anche loro imparato che a volte potrebbe addormentarsi sul banco. Io

1. Matteo 19,14



In qualche modo, devi tenerti stretto il tuo ottimismo. Cerca sempre il lato positivo. Cerca sempre il meglio nelle persone. Cerca di vedere le cose con gli occhi di un bambino. Osserva le meraviglie nelle cose più semplici. Non smettere mai di sognare. Credi che tutto sia possibile. —*Richie Sambora (n. 1959)*

Se dovessi allevare daccapo mio figlio, dipingerei di più con le dita e punterei il dito di meno. Correggerei di meno e comunicherei di più. Distoglierei gli occhi dall'orologio e osserverei di più. Mi preoccuperei meno di sapere e saprei come preoccuparmi di più degli altri. Farei più passeggiate e farei volare più aquiloni. Smetterei di comportarmi seriamente e giocherei più sul serio. Correrei in più campi, guarderei più stelle. Abbraccerei di più e darei meno strattoni. Sarei meno risoluta e risolverei di più. Formerei prima l'autostima e costruirei la casa dopo. Insegnerei di meno sull'amore per il potere e di più sul potere dell'amore. —*Diana Loomans (n. 1955)*

cerco di mandarlo a letto in tempo quando deve alzarsi presto o so che avrà una giornata lunga.

Genitori e insegnanti in genere capiscono queste cose. Gli altri ragazzi no.

Quando l'ho postata, non pensavo alla possibilità che alcuni genitori facessero vedere ai figli quella foto «carina», che agli occhi di un bambino potrebbe non essere «carina» ma «stupida» o «da ridere» o «imbarazzante». Il materiale giusto per prendere in giro.

Una cosa che avevo fatto senza pensare ha finito per ferire mio figlio. L'ha messo in cattiva luce nella mente dei suoi amici. Probabilmente se ne sono dimenticati un minuto dopo e si sono rimessi tutti a giocare; ma a quel punto ho dovuto ammettere davanti a mio figlio che non era colpa loro ma mia.

Gli ho fatto vedere la foto su Facebook e gli ho detto: «Ho postato questa foto tua, l'altro

giorno. Non pensavo che qualcuno ti avrebbe preso in giro». Poi gli ho promesso: «Non posterò niente su di te senza chiedertelo prima». Avevo già quel tipo di accordo con altri membri della famiglia, ma pensavo che non sarebbe stato necessario farlo con il più piccolo. Mi sbagliavo.

È strano che abbia fatto un errore del genere. Ripensando alla mia infanzia, le emozioni più forti erano state causate dalle prese in giro. Mi ricordo una mezza dozzina di occasioni diverse, prima dei cinque anni, in cui mi hanno fatto piangere. I momenti dolorosi tendono a restare nella mente e nel cuore molto tempo dopo che le parole sono state dimenticate.

Quante volte le mie parole o i miei commenti casuali hanno lo stesso effetto di quelle dei bambini? Quando cerco di concentrarmi sul lavoro, e dopo un'interruzione di troppo, rispondo di scatto ai bambini, dicendo di lasciarmi in pace

e farmi finire quel che sto facendo. Oppure, quando litigano e non riesco più a sopportarlo, dico loro che non m'importa chi ha detto che cosa e di chi è la colpa – voglio solo un po' di pace.

Dopo un'attenta riflessione, ho fatto il voto di vedere ogni momento della vita con gli occhi di mio figlio. Cioè non è una promessa che posso fare o mantenere, ma di certo posso *provarci*. Non una decisione assoluta, ma una scelta fatta momento per momento. Rallentare. Pensare. pregare. Amare.

Ricordare le parole di un Cristo amorevole che trovò del tempo per i bambini. «Lasciate che i bambini vengano a Me, perché il regno dei cieli è loro».<sup>1</sup>

JEWEL ROQUE HA VISSUTO DODICI ANNI IN INDIA COME MISSIONARIA. VIVE IN CALIFORNIA E LAVORA COME SCRITTRICE ED EDITRICE. ■

# FORMARE BUONI RAPPORTI SUL LAVORO

ROSANE PEREIRA

**HO UN VICINO CHE È UN OTTIMO TUTTOFARE.** Un po' di tempo fa ha fatto qualche lavoretto in casa nostra, ma sembrava molto di cattivo umore. Quando cercavo di aiutare o di dare un suggerimento, agiva in maniera frustrata e rispondeva con uno scatto d'impazienza.

Terminato il lavoro, mi sono sentita piuttosto sollevata all'idea di non rivederlo per un po'; ma poi è arrivato Natale e l'ho invitato a passarlo con noi, visto che la sua famiglia viveva lontano. Mi sentivo piuttosto compiaciuta al pensiero di ripagare la sua scortesia con gentilezza. La notte di Natale è sembrato felice e pareva non ricordarsi del nostro piccolo scontro. Qualche giorno dopo l'ho rivisto e mi ha detto: «Lei mi ha insegnato una lezione». Ah, ecco! ho pensato; ma invece di chiedere scusa, lui ha aggiunto: «Mi ha insegnato che

dovrei avere più stima in me stesso, come ha fatto lei con me!»

In seguito ho pregato su questa situazione e Gesù mi ha mostrato che le mie intenzioni non erano state giuste – il voler essere gentile per insegnare una lezione al vicino. Poi mi sono resa conto che, a dispetto delle mie intenzioni, Dio le aveva usate a buon fine. Il nostro vicino è effettivamente degno di stima e *dovrebbe* sentirsi amato e apprezzato.

Ho letto che nella filosofia giapponese esistono due segreti per godersi la vita e migliorare i rapporti con i parenti o i colleghi di lavoro.

Il primo è essere grati per tutto quello che succede, buono o cattivo che sia. Concentrarsi sul bene crea ricordi buoni che si possono conservare per sempre. Si può perfino far rientrare Dio nella situazione, lodandolo.

Il secondo è, quando si ha un conflitto con qualcuno, cercare qualcosa che sia degno di stima in

lui o lei. Continua a farlo e a evitare giudizi critici, e la situazione comincerà a migliorare un giorno dopo l'altro.

Dopo di ciò, ho cominciato a complimentarmi con il vicino ogni volta che lo vedevo o gli chiedevo aiuto per la casa, cosa che succedeva spesso. Ho cominciato a fare lo stesso con tutti gli altri con cui entro in contatto e, con mia grande sorpresa, ha veramente funzionato.

Cerchiamo di scoprire che cosa stanno passando gli altri, mettiamoci un po' nei loro panni, prima di giudicarli, e vediamo di concentrarci sulle loro buone qualità! Quanto migliorerebbe la vita, se cercassimo di capirci gli uni gli altri! La gentilezza genera gentilezza e l'amore non avrà mai fine.<sup>1</sup>

ROSANE PEREIRA INSEGNA INGLESE, È UNA SCRITTRICE E VIVE A RIO DE JANEIRO; FA PARTE DI LFI. ■

1. Vedi 1 Corinzi 13,8.





# Imparare dalle ferite

ANNA PERLINI

**SONO GIÀ VENT'ANNI CHE VIVO E LAVORO NELL'EX-JUGOSLAVIA.** Avevo vissuto qui anche prima, subito dopo la morte del presidente Tito nel 1980. C'erano ancora le sue foto appese dappertutto e, anche se il paese stava attraversando una difficile crisi economica, sembrava che nessuno mettesse in dubbio l'unità del paese. Avendo vissuto qui sia «prima» che «dopo», è ancora un enigma come una successione di guerre civili particolarmente brutali e sanguinose abbia portato alla formazione di sette nazioni diverse.

Ho scoperto, però, che anche molte delle persone che hanno vissuto quel periodo hanno difficoltà a capirlo. È come se avessero vissuto un brutto sogno, un incubo fatto di odio e dolore.

Spesso ho sentito commenti del tipo: «Non riesco a capire cosa è successo e adesso ci ritroviamo i peggiori nemici di persone che

erano nostri vicini o perfino parenti».

Grazie al cielo, anche se non tutti hanno dimenticato e perdonato, credo che ci penserebbero due volte prima di rimanere invischiati in un'altra guerra. Ne hanno già pagato il prezzo e in un certo senso stanno continuando a pagarlo.

Negli anni, *Per un mondo migliore* ha aiutato a costruire ponti di riconciliazione e, facendolo, anch'io sono stata aiutata. Ho avuto il privilegio di sbirciare all'interno dell'argomento complesso della guerra e della pace.

Ho visto la follia della guerra, le ferite e le cicatrici che lascia per decenni.

Ho provato il dolore della divisione. Mi sono convinta una volta di più della necessità e della bellezza dell'unità: che cosa meravigliosa è, quanta forza dà e in che triste stato cadiamo quando non l'apprezziamo e finiamo per perderla.

Ho imparato che le cose

piccole, se non affrontate subito, possono diventare grandi.

Mi sono resa conto del pericolo di essere troppo familiari con le nostre benedizioni, le cose buone che abbiamo, dandole per scontate e finendo per essere troppo disposti a rinunciarvi in cambio di qualche falsa promessa.

Ho visto come il perdono può portare alla guarigione e come sono importanti la fede e la fiducia contro la disperazione.

Mi sono sorpresa per il coraggio, l'eroismo e l'altruismo che alcuni riescono a dimostrare nelle circostanze più estreme.

Mi sono ricordata di una citazione attribuita a Madre Teresa: «Che cosa puoi fare per promuovere la pace nel mondo? Vai a casa e ama la tua famiglia». Se non c'è pace, è perché ci siamo dimenticati che apparteniamo gli uni agli altri.

ANNA PERLINI È COFONDATRICE DI PER UN MONDO MIGLIORE,<sup>1</sup> UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA ATTIVA NEI BALCANI DAL 1995. ■

1. [www.perunmondomigliore.org](http://www.perunmondomigliore.org)



# IL MENO ADATTO AD AVERE SUCCESSO

SCOTT MACGREGOR

**IL LIBRO «DISCEPOLATO:** insegnare ai leader come fare discepoli»<sup>1</sup> cita un rapporto immaginario fatto a Gesù dalla ditta Consulenza Gestionale del Giordano, con sede a Gerusalemme, con i particolari riguardanti i dodici uomini che aveva sottoposto a valutazione.

Egregio Signore,

Grazie per averci proposto il curriculum dei dodici uomini che ha scelto per ricoprire posizioni di comando ai vertici nella sua nuova organizzazione.

È opinione del nostro staff che

la maggior parte dei candidati manchi del contesto, dell'istruzione e dell'attitudine vocazionale richiesta per il tipo di iniziativa che Lei si propone. [...] Vorremmo raccomandarle di continuare la sua ricerca di persone con esperienza in competenze manageriali e di provate capacità.

Simon Pietro è instabile emotivamente ed è portato ad avere accessi d'ira. Andrea non ha alcuna qualità di leadership. I due fratelli, Giacomo e Giovanni, [...] antepongono gli interessi personali alla lealtà verso la ditta. Tommaso dimostra un atteggiamento dubbioso che tenderebbe a minare il morale. Riteniamo sia nostro dovere avvertirla che Matteo è stato posto sulla lista nera dell'Agenzia Buoni Affari di Gerusalemme. Taddeo e Giacomo, figlio di Alfeo, hanno precise tendenze estremistiche e sono entrambi gravemente affetti da mania depressiva.

Uno dei candidati, però, dimostra di avere grandi possibilità. È abile e pieno di risorse, è

un buon comunicatore, ha una mente acuta per il commercio e contatti con personalità elevate. È altamente motivato, ambizioso e responsabile. Le raccomandiamo Giuda Iscariota come direttore e uomo di fiducia.

*Ma pensa un po',* mi sono detto. Poi mi è venuto in mente che valutazioni simili erano state fatte per parecchi altri personaggi biblici:

Guardate quello che doveva guidare gli Ebrei dalla schiavitù in Egitto alla Terra Promessa! Mosè fu allevato nella casa reale, con tutti i vantaggi che il denaro e l'istruzione potevano dare, ma poi buttò via tutto, divenne un fuggiasco e finì per fare il pastore nel deserto, dove visse fino a ottant'anni – un politico finito.

Poi c'era Davide, il fratello più piccolo in una grande famiglia – che già di per sé non è un buon inizio. Anche dopo essere stato suggerito dal profeta Samuele come prossimo re d'Israele, ritornò

1. © 1994 Billy Graham Center

Institute of Evangelism

2. Vedi 1 Samuele 16.

3. Vedi 1 Samuele 17.

4. Vedi 1 Samuele 22.

5. Vedi 1 Samuele 3,1.

6. Vedi 2 Samuele 15-18.

7. Vedi 1 Re 3.

8. Vedi 1 Re 11.

9. Proverbi 16,3.



a curare le pecore, una bella doccia fredda.<sup>2</sup> Nel capitolo successivo lo vediamo promosso a fattorino di cibi d'asporto, per poi farsi coinvolgere in una lotta con un tipo alto circa tre metri, pesantemente armato. Davide sceglie di tirargli dei sassi e gli va bene.<sup>3</sup> Poi però diventa un fuorilegge, capo della banda più grande del paese,<sup>4</sup> e con i suoi diventa un mercenario per una nazione confinante molto aggressiva. Quando questo non funziona più, dà il via a una guerra civile in patria.<sup>5</sup>

Passa il tempo e alla fine Davide diventa re, ma poi uno dei suoi figli lo depone, così deve fuggire dalla capitale finché non gli arriva in soccorso il suo nipote.<sup>6</sup>

L'erede di Davide, Salomone, confessa subito di non saper nemmeno parlare davanti al popolo su cui dovrebbe governare.<sup>7</sup> Dio rimedia a ciò e lo rende un po' più furbo. Questo lo aiuta a governare, ma il talento non sembra estendersi alla sua famiglia. Finisce

con l'aver mille donne tra mogli e concubine, che è così occupato a mantenere felici che il paese comincia ad andare in rovina.<sup>8</sup>

Immaginate cosa direbbero dei vari personaggi i consulenti di cui sopra. Probabilmente sarebbe qualcosa del genere:

Mosè: «Troppo avanti negli anni per essere molto utile a questo punto della sua carriera. Prometteva molto da giovane, ma si è dedicato ad attività criminali (forse una crisi di mezza età?) ed è fuggito dal paese. Nemmeno i quarant'anni passati a lavorare nella ditta di suo suocero dimostrano molta capacità dirigenziale. Raccomandiamo qualcuno più giovane».

Davide: «Un ragazzo impulsivo. Si è dedicato alla musica più che alla carriera lavorativa. È già stato capobanda, traditore e mercenario. Raccomandiamo qualcuno meno instabile».

Salomone: «Giovane e insteperto. Non è un buon

comunicatore e dimostra una debolezza per la vita sfrenata. Portato a fare spese eccessive, potrebbe esaurire le risorse in progetti edili grandiosi. Raccomandiamo qualcuno meno portato a progetti vanitosi e con più autocontrollo».

Bene, ecco qui! Gli apostoli non erano i soli ad avere poche probabilità di arrivare. Naturalmente tutti loro, ad eccezione di uno, ebbero successo, mentre il favorito dei consulenti, Giuda, si rivelò un'amara delusione.

Cosa ci dice tutto questo? Be', per cominciare, è incoraggiante sapere che chi avrà più successo non è necessariamente la persona a cui potresti pensare tu. E per quelli di noi che vogliono avere successo nelle loro imprese, la Parola di Dio svela un segreto: «Affida al Signore le tue attività e i tuoi progetti riusciranno».<sup>9</sup>

SCOTT MACGREGOR È UNO  
SCRITTORE E VIVE IN CANADA. ■



# ESSERE BUONI ASCOLTATORI

SHANNON SHAYLER E KEITH PHILLIPS, ADATTATO

**SAPER ASCOLTARE RICHIEDE UNO SFORZO.** Nota le caratteristiche delle persone con cui ti piace parlare, quelle che sanno anche ascoltare. Dimostrano il loro interesse con gli occhi, il linguaggio del corpo e il modo in cui reagiscono. È una specie di umore indescrivibile che dice: *Mi fa piacere stare ad ascoltarti. Sei importante per me.* Hanno una calma e una pazienza che dicono: *Fai con comodo. Al momento non ho niente di più importante da fare che stare ad ascoltarti.*

Ascoltare è uno dei modi migliori per adempire la «legge di Cristo», che la Bibbia riassume nell'«amare il prossimo come te stesso».<sup>1</sup> Ascoltando gli altri per capirli, svolgiamo il lavoro che Dio ci ha dato con una certa forma del suo amore.

Impara da Gesù. Quando

gli presenti i tuoi problemi in preghiera, si limita ad ascoltare per un attimo, poi t'interrompe? Raramente. È sempre lì, sempre disponibile e sempre pronto ad ascoltarti – a sentire la tua parte della storia. Scende al tuo livello. Ascolta attentamente le tue parole, ma ascolta anche il pianto soffocato del tuo cuore. Sai che Lui ti capisce.

Gesù vede le tue motivazioni, non gli errori o i disastri che puoi aver combinato. Non è mai duro o accusatore. Offre sempre misericordia, speranza e perdono. Non importa quanto ti sei allontanato da Lui, non smette mai di amarti.

Ascoltare – ma ascoltare sul serio – trasmette amore. Non solo il tuo, ma anche quello del Signore, che è incondizionato, eterno e perfetto in ogni modo. Fai vedere Gesù in te ascoltando amorevolmente come fa Lui e non avrai difficoltà a vincere il loro cuore per Lui.

Ascoltare ha anche un effetto collaterale importante: una volta che ti sei dimostrato un buon ascoltatore, è più facile che gli altri siano più interessati e ricettivi a quello che hai da dire quando è il tuo turno di parlare. Staranno meno sulla difensiva e saranno più aperti a nuove idee e nuove prospettive. Saranno anche loro più comprensivi.

Ascoltare è un talento che può essere coltivato. Comincia con il desiderio sincero di capire gli altri per aiutarli meglio. Chiedi a Gesù il dono dell'empatia, poi chiedigli di aiutarti a imparare a metterlo a buon uso aiutando gli altri e portandoli con amore nel suo regno celeste.

SHANNON SHAYLER E KEITH PHILLIPS, *UN CUORE ALLA VOLTA* (AURORA PRODUCTION), ADATTATO ■

1. Galati 5,14; Matteo 22,37-39



# PARLARE O ASCOLTARE

IRIS RICHARD

**LA PICCOLA MENSA SUL NOSTRO POSTO DI LAVORO ERA RUMOROSA.** I miei colleghi erano seduti in gruppetti e nella sala si sentiva un chiacchiericcio costante. Quella mattina sentivo di non aver molto da contribuire e ho deciso di sedermi a un tavolo da sola. Con lo sguardo fisso fuori dalla finestra, ero persa a rimuginare su una perdita recente, rapporti di lavoro difficili e un fastidioso problema di salute. Mi chiedevo quando sarei arrivata alla proverbiale fine del tunnel, dove avrei rivisto la luce.

Mentre sorseggiavo il mio cappuccino, ho dato uno sguardo attorno a me nella stanza e ho notato che tutti sembravano avere qualcosa da raccontare. Sembrava che provassero piacere a chiacchierare, ma pochi stavano davvero *ascoltando*. Ho pensato che mi avrebbe fatto veramente

piacere un'amica che mi ascoltasse e potesse aiutarmi a districare i miei pensieri ingarbugliati. È stato allora che un'idea ha cominciato a formarsi nella mia mente. Invece di aspettare quell'amica speciale, forse avrei dovuto provare a esserlo io per gli altri. Dato che era cominciato da poco l'anno nuovo, potevo perfino avere il «buon ascolto» come mio buon proposito.

Il mio novello interesse per le doti di buon ascoltatore mi ha spinto anche a dare un'occhiata a come io stavo ad ascoltare Dio. Ovviamente mi sono resa conto che dovevo migliorare anche in questo campo e che dovevo sviluppare un udito più acuto per cogliere le istruzioni celesti. Se devo esser veramente onesta, devo dire che ultimamente la mia vita di preghiera è stata costituita da molto parlare e poco ascoltare.

C'è così tanto da imparare a questo proposito, ma il primo

passo è la decisione di ascoltare gli altri come vorrei che ascoltassero me. Dopo i miei primi passetti, ho già notato che il mio rapporto con i colleghi e le amiche è migliorato.

E tra parentesi, Dio mi ha fatto conoscere una speciale «buona ascoltatrice» la cui attenzione mi ha aiutato a sbrogliare i miei pensieri e mi ha fatto sentire che c'è qualcuno che mi capisce. «Date e vi sarà dato».<sup>1</sup>

IRIS RICHARD È UN'ASSISTENTE SOCIALE IN KENYA, DOVE È ATTIVA NEL VOLONTARIATO E NEL LAVORO COMUNITARIO DAL 1995. ■



Caro Gesù, in Apocalisse 3,20 hai detto: «Ecco, io sto alla porta e busso. Se uno ode la mia voce e apre la porta, lo entrerò». Ti odo e ti voglio nella mia vita. Ti prego di entrare e farmi dono della tua presenza in eterno.

1. Luca 6,38



DA GESÙ CON AMORE

## Piccole parole d'INCORAGGIAMENTO

T'insegnerò ad amare gli altri con il mio stesso esempio. Per ogni grande miracolo che compio per te e per tutti quelli che mi amano, faccio innumerevoli piccole cose che potresti a malapena notare. Quelle continue dimostrazioni della mia attenzione e del mio amore incondizionato, quei piccoli tocchi di speranza, forza, misericordia e perdono, giorno dopo giorno, manifestano continuamente il mio amore per te. Questa moltitudine di piccoli gesti che faccio per te aumenta la tua pace e la tua fede. Sono cose che nutrono nel tuo cuore il convincimento che sono reale, che sono attivo nella tua vita e che lo sarò per sempre.

Allo stesso modo, dimostri di essere una mia discepolo mediante l'amore che dimostri agli altri. Come fai a dimostrarlo? Diventando un canale del mio amore e del mio incoraggiamento per le persone che metto sulla tua strada, giorno dopo giorno.

Quando sei disposta a sollevare il cuore degli altri, continui a fare il lavoro che facevo Io sulla terra. Io vedevo l'importanza di ciò che l'umanità spesso considerava trascurabile o di poco conto. Sostenevo e incoraggiavo le persone meno considerate nella società dei miei giorni; il mio amore trasformava i piccoli gesti o i piccoli segni di fede in miracoli che riverberano ancora adesso nei cuori degli esseri umani. Il breve ritornello di speranza, gratitudine e incoraggiamento che metti nel cuore degli altri, si armonizzerà con il mio Spirito in loro, creando una sinfonia di gioia che si diffonderà nel cuore di molti altri.